

RACCOMANDAZIONI NAZIONALI PER L'IRC

DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

INTRODUZIONE

L'insegnamento della religione cattolica (Irc) si propone con una identità disciplinare propria, definita dagli Accordi concordatari del 1984. E' un insegnamento; inserito nel quadro della istituzione scolastica, pur nella facoltatività di avvalersene da parte dei destinatari, con contenuti conformi alla dottrina della Chiesa cattolica. Assieme alle altre discipline, contribuisce alla formazione integrale della persona dell'alunno. E' dotato di Obiettivi specifici, insegnanti, libri di testo.

In questi anni esso ha dato un apporto insostituibile per una adeguata conoscenza della fede cattolica, ben inserita dentro le finalità della scuola, mettendo in evidenza ampie risorse di apertura e di dialogo, grazie ad una modalità di trattazione dei contenuti attenta all'interdisciplinarietà, al confronto con la/e cultura/e e con le altre "confessioni religiose"¹, quindi con le altre Chiese e comunità ecclesiali e con le religioni non cristiane. In questo modo è venuto incontro alle esigenze sollecitate dai mutamenti della società sempre più multietnica, multiculturale e multireligiosa.

Ricostruire sinteticamente il cammino fatto ci permette di ricordare che il tempo trascorso tra la pubblicazione del *Programma di religione cattolica nella scuola media* (1987), e gli *Obiettivi specifici di apprendimento della religione cattolica* (2004), è un tempo relativamente breve anche se qualitativamente considerevole, se si pensa alla ricchezza di provocazioni e di innovazioni che la scuola media ha vissuto e sta vivendo.

Proprio all'interno di una scuola che è andata gradualmente cambiando, sollecitata dalle trasformazioni dei nuovi modelli culturali, è stato espresso un costante impegno per rendere l'Irc più efficace e adeguato. Ne è prova, ad esempio, la messa in atto di una *Sperimentazione nazionale biennale sui programmi di religione cattolica*, nella prospettiva dell'autonomia scolastica e di nuovi programmi (1998-2000), i cui esiti sono stati organizzati e sistematizzati in una serie di Quaderni,² allo scopo di offrire materiali di studio e di approfondimento.

Frutto di questa ed altre simili iniziative è stato di poter dialogare, con sempre maggiore consapevolezza, con la recente Legge 53/2003 e di condividere innanzitutto le finalità ivi espresse nell'art. 1:

- favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, completandone la formazione sul piano religioso e valoriale;
- rispettare i ritmi dell'età evolutiva, proponendo percorsi didattici articolati secondo il principio della progressività ciclica;

¹ Con questa espressione si intende comprendere sia le altre Chiese e comunità ecclesiali che le altre religioni (non cristiane).

² *Quaderni della Segreteria Generale della CEI* (Cf. 1 [1997] n. 23; 2 [1998] n. 23; 3 [1999] n. 24; 4 [2000] n. 20; 5 [2001], n. 16; 6 [2002] n. 16).

- rispettare l'identità di ciascun alunno, prendendo atto delle differenze anche di carattere religioso, per una proposta didattica aperta all'incontro e al dialogo;
- favorire la cooperazione tra scuola e famiglia, considerando la conoscenza del patrimonio storico, culturale ed umano offerto dall'Irc un arricchimento per la formazione dei figli;
- inserire l'Irc nella didattica di ciascuna scuola, nel rispetto dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche.

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA DENTRO UNA SCUOLA CHE SI RINNOVA

Contesto culturale e sociale della riforma

Secondo quanto stabilito dagli Accordi concordatari, l'Irc si pone in stretta connessione con la realtà della scuola che oggi individua, nell'autonomia e nella riforma in atto, i due poli attorno ai quali questo insegnamento si articola. La normativa essenziale che in tal senso occorre tenere presente riguarda:

- la legislazione relativa all'autonomia: Legge 15 marzo 1997, n. 59, art. 21; Regolamento: autonomia delle istituzioni scolastiche, DPR 8 marzo 1999, n. 275; Legge 18 ottobre 2001, n. 3, la riforma del titolo V;
- la legislazione relativa alla riforma scolastica: Legge Delega (28 marzo 2003, n. 53), che ha dato il via all'articolazione dettagliata della riforma scolastica in corso; Decreto Legislativo (19 febbraio 2004, n. 59), che ha portato a definizione le norme generali relative al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della Legge 28 marzo 2003, n. 53. In particolare in queste Raccomandazioni si fa riferimento all'Allegato B, riguardante le Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria e all'Allegato D, riguardante il Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo di istruzione (6-14 anni).

Il dato fondamentale che si ricava da una prima lettura dei vari Documenti della riforma è una conferma di rilevante importanza, e cioè che l'Irc trova nel progetto educativo e didattico della scuola la sua naturale collocazione. Il quadro, all'interno del quale tale insegnamento trova il suo posto, è dato soprattutto dal Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo di istruzione³ (Profilo) e dagli Obiettivi generali del processo formativo (Ogpf).⁴

Elementi pedagogico-didattici della riforma

- ***Profilo educativo, culturale e professionale***

Il *Profilo* definisce le competenze che un ragazzo di 14 anni dovrebbe aver maturato durante la Scuola primaria e secondaria di primo grado. Si tratta di ciò che dovrebbe "sapere"

³ Cf. *Allegato D*: Profilo educativo, culturale e professionale.

⁴ Cf. *Allegato B*: Obiettivi generali del processo formativo.

e “saper fare”, valorizzando la sue “capacità” per essere la persona e il cittadino di domani. Le “competenze” indicate sono sette ed è bene averle sempre presenti perché al loro raggiungimento contribuiscono tutte le discipline, compreso appunto l'Irc:

- «Esprimere un personale modo di essere e proporlo agli altri;
- interagire con l'ambiente naturale e sociale che lo circonda, e influenzarlo positivamente;
- risolvere i problemi che di volta in volta incontra;
- riflettere su se stesso e gestire il proprio processo di crescita, anche chiedendo aiuto, quando occorre;
- comprendere, per il loro valore, la complessità dei sistemi simbolici e culturali;
- maturare il senso del bello;
- conferire senso alla vita».

Si tratta di traguardi da maturare negli ambiti dell'Identità (costituita dalle dimensioni della “conoscenza di sé”, della “relazione con gli altri”, dell’“orientamento”); degli Strumenti culturali da acquisire (tra cui la riflessione sulla dimensione religiosa dell'esperienza umana e l'Irc); della convivenza civile (tra cui i “diritti-doveri del cittadino” e la ricerca per sé e per gli altri di “un benessere fisico strettamente connesso a quello psicologico, morale e sociale”).

- ***Gli Obiettivi generali del processo formativo***

I principi ispiratori che dovranno guidare l'azione della scuola secondaria di primo grado si ritrovano elencati negli *Obiettivi generali del processo formativo*, un riferimento quindi indispensabile. Come emerge dalla loro lettura, la **centralità della persona** costituisce il punto focale di questi Obiettivi. Si propongono di dare volto ad una Scuola che sia:

- Scuola dell'educazione integrale della persona;
- Scuola che colloca nel mondo;
- Scuola orientativa;
- Scuola dell'identità;
- Scuola della motivazione e del significato;
- Scuola della prevenzione dei disagi e del recupero degli svantaggi;
- Scuola della relazione educativa.

Dall'analisi di tali Obiettivi emergono **alcuni criteri** che dovranno ispirare l'azione educativa e didattica della scuola secondaria di primo grado:

- a) le discipline di studio devono essere intese come strumenti, più che come fini del processo formativo, mezzi di educazione della persona;
- b) la scuola deve favorire la consapevolezza di sé, delle proprie potenzialità, delle proprie attitudini e dei propri interessi, e si configura perciò come scuola orientante, non in termini riduttivamente professionalizzanti, ma alla scoperta di sé e agli orizzonti di senso e di impegno;
- c) la dimensione relazionale è non meno importante di quella cognitiva e la scuola è chiamata ad essere ambiente educativo nel quale si sperimenta l'accoglienza, la solidarietà, l'attenzione anche ai meno fortunati.

In una scuola così concepita l'Irc rappresenta una **risorsa particolarmente preziosa**, per lo specifico contributo che è in grado di offrire in relazione al perseguimento degli Obiettivi generali sopra richiamati. Questo implica che l'Irc si caratterizzi per la sua dimensione di strumento culturale al servizio dello sviluppo della persona, non quindi come apparato nozionistico, che sappia dialogare con gli altri insegnamenti in una prospettiva autenticamente interdisciplinare.

Inoltre, dal punto di vista dell'approccio metodologico, vanno privilegiate modalità capaci di sollecitare la partecipazione attiva, tenendo presente non solo la dimensione cognitiva, ma anche quella affettiva degli alunni, favorendo l'incontro con la loro esperienza e sollecitando il gusto della ricerca, del confronto, del dialogo.

L'Irc è sollecitato ad articolare i contenuti, redatti in conformità alla dottrina della Chiesa, in stretta relazione con lo sviluppo psicologico, culturale e spirituale dell'alunno "in situazione", accogliendo e valorizzando tutti gli alunni, ivi compreso chi è portatore di "diverse abilità".

Gli obiettivi specifici dell'Irc

Vengono riportati di seguito gli Obiettivi specifici di apprendimento (Osa) propri della religione cattolica, enucleati in "conoscenze" e "abilità".

Le "conoscenze" riguardano i nuclei tematici della religione cattolica, divisi per le classi prima-seconda e per la terza classe (che ha finalità orientative e di collegamento con lo sviluppo scolastico successivo, di tipo liceale o professionale).

Pur essendo conoscenze disciplinari, con riferimento quindi a nuclei tematici specifici, esse vanno apprese come riflessione per l'approfondimento della dimensione religiosa, nel rispetto delle diverse altre visioni religiose, sia storicamente significative che oggi presenti nel territorio, in dialogo con i vari sistemi di significato che uomini e donne attualmente possono dare ai propri orientamenti esistenziali, aperte chiaramente al confronto con le conoscenze delle altre discipline di insegnamento.

Le "abilità" richiamano il processo di apprendimento attraverso cui l'allievo va sviluppando concreti comportamenti e atteggiamenti nei confronti dei contenuti conoscitivi, per interiorizzarne i valori fino a farli diventare "competenze" ed in questo modo essere anche in grado di renderli trasferibili in ogni area del sapere per l'esistenza umana.

Per cui le "conoscenze" e le "abilità" delle *Indicazioni Nazionali* non vanno intese come sollecitazioni per un processo di apprendimento tecnico-mnemonico di verità dottrinali, ma suppongono un rapporto stretto tra l'esperienza dell'allievo, le sue domande ed il processo educativo che l'Insegnante di religione cattolica (Idr) è chiamato ad attivare attraverso l'azione didattica, per introdurre l'alunno nella dimensione religiosa dell'esistenza.

Gli Osa dell'Irc per la scuola secondaria di primo grado sono stati previsti ed ordinati a partire dagli orientamenti dati dalla stessa riforma, in particolare in considerazione della centralità della persona dell'alunno di questa età, nel rispetto della identità della religione cattolica prevista dal Concordato e in considerazione della laicità della scuola.

Tali Obiettivi sono stati formulati in una prospettiva di continuità pedagogica-didattica con gli Obiettivi del primo ciclo (sia con quelli della scuola dell'infanzia che con quelli della scuola primaria) e nella loro elaborazione si sono tenuti presenti anche gli Osa delle altre discipline, in particolare gli Osa di italiano, storia, arte ed educazione alla Convivenza civile.

Gli Osa caratterizzano l'identità specifica della disciplina "Religione cattolica" e disegnano la mappa culturale che gli Idr devono possedere e padroneggiare. Questo non significa che devono essere sviluppati seguendo la sistematicità e l'ordine della loro presentazione, sono Obiettivi che l'Idr deve considerare e interpretare didatticamente, utilizzandoli come base per la formulazione degli Obiettivi formativi (Of) che guidano le singole Unità di apprendimento (Ua) di volta in volta progettate.

Ricordiamo che mentre gli Osa hanno la loro fonte nella disciplina di riferimento (e ne riflettono l'ordine epistemologico), gli Of sono definiti tenendo conto dell'esperienza dell'alunno (in un momento specifico del suo sviluppo psicologico e sociale), dei suoi interessi e delle sue domande. La traduzione degli Osa in funzione della definizione degli Of considera anche l'apertura multi, inter e transdisciplinare dell'Irc.

Infine, gli Osa rappresentano i riferimenti essenziali ai quali ciascun Idr si deve rapportare, a garanzia non solo della correttezza scientifica, anche dell'unità che a livello nazionale va garantita, nel rispetto della flessibilità richiesta dall'autonomia e dall'apertura al territorio; soprattutto consentono agli alunni di maturare, nei modi adatti alla loro età, in tutte le dimensioni tracciate nel Profilo.

OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO PER LE CLASSI PRIMA E SECONDA

CONOSCENZE	ABILITÀ
<ul style="list-style-type: none"> - Ricerca umana e rivelazione di Dio nella storia: il Cristianesimo a confronto con l'Ebraismo e le altre religioni - Il libro della Bibbia, documento storico-culturale e parola di Dio - L'identità storica di Gesù e il riconoscimento di lui come Figlio di Dio fatto uomo, Salvatore del mondo - La preghiera al Padre nella vita di Gesù e nell'esperienza dei suoi discepoli - La persona e la vita di Gesù nell'arte e nella cultura in Italia e in Europa, nell'epoca medievale e moderna - L'opera di Gesù, la sua morte e risurrezione e la missione della Chiesa nel mondo: l'annuncio della Parola, la liturgia e la testimonianza della carità - I sacramenti, incontro con Cristo nella Chiesa, fonte di vita nuova - La Chiesa, generata dallo Spirito Santo, realtà universale e locale, comunità di fratelli, edificata da carismi e ministeri 	<ul style="list-style-type: none"> • Evidenziare gli elementi specifici della dottrina, del culto e dell'etica delle altre religioni, in particolare dell'Ebraismo e dell'Islam • Ricostruire le tappe della storia di Israele e della prima comunità cristiana e la composizione della Bibbia • Individuare il messaggio centrale di alcuni testi biblici, utilizzando informazioni storico-letterarie e seguendo metodi diversi di lettura • Identificare i tratti fondamentali della figura di Gesù nei vangeli sinottici, confrontandoli con i dati della ricerca storica • Riconoscere le caratteristiche della salvezza attuata da Gesù in rapporto ai bisogni e alle attese dell'uomo, con riferimento particolare alle lettere di Paolo • Documentare come le parole e le opere di Gesù abbiano ispirato scelte di vita fraterna, di carità e di riconciliazione nella storia dell'Europa e del mondo • Individuare lo specifico della preghiera cristiana e le sue diverse forme • Riconoscere vari modi di interpretare la vita di Gesù, di Maria e dei santi nella letteratura e nell'arte • Cogliere gli aspetti costitutivi e i significati della celebrazione dei sacramenti • Individuare caratteristiche e responsabilità di ministeri, stati di vita e istituzioni ecclesiali • Individuare gli elementi e i significati dello spazio sacro nel medioevo e nell'epoca moderna • Riconoscere i principali fattori del cammino ecumenico e l'impegno delle Chiese e comunità cristiane per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato

OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO PER LA CLASSE TERZA

CONOSCENZE	ABILITÀ
<ul style="list-style-type: none"> - La fede, alleanza tra Dio e l'uomo, vocazione e progetto di vita - Fede e scienza, letture distinte ma non conflittuali dell'uomo e del mondo - Il cristianesimo e il pluralismo religioso - Gesù, via, verità e vita per l'umanità - Il decalogo, il comandamento nuovo di Gesù e le beatitudini nella vita dei cristiani - Vita e morte nella visione di fede cristiana e nelle altre religioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere le dimensioni fondamentali dell'esperienza di fede di alcuni personaggi biblici, mettendole anche a confronto con altre figure religiose • Confrontare spiegazioni religiose e scientifiche del mondo e della vita • Rintracciare nei documenti della Chiesa gli atteggiamenti che favoriscono l'incontro, il confronto e la convivenza tra persone di diversa cultura e religione • Individuare nelle testimonianze di vita evangelica, anche attuali, scelte di libertà per un proprio progetto di vita • Descrivere l'insegnamento cristiano sui rapporti interpersonali, l'affettività e la sessualità • Motivare le risposte del cristianesimo ai problemi della società di oggi • Confrontare criticamente comportamenti e aspetti della cultura attuale con la proposta cristiana • Individuare l'originalità della speranza cristiana rispetto alla proposta di altre visioni religiose

Gli Osa "conoscenze" seguono una logica progressiva di sviluppo dei principali nuclei tematici del cristianesimo. Potrebbero apparire ripetitivi rispetto a quanto già presentato nell'elenco degli Osa della scuola primaria, di fatto tale ripetitività è solo apparente, dal momento che la riconsiderazione ciclica di contenuti significativi e complessi consente, nelle diverse età, livelli di approfondimento e di integrazione delle conoscenze via via maggiori e richiede approcci metodologici di tipo differenziato.

CRITERI DI LETTURA DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO DELL'IRC

Criteri generali

Con il riconoscimento dell'autonomia alle istituzioni scolastiche viene meno lo strumento tradizionale di governo della didattica, i programmi nazionali. Al posto dei programmi il ministero, sulla base di quanto previsto dal D.P.R. n.275/99, emana degli indirizzi o *Indicazioni Nazionali* che stabiliscono alcuni vincoli entro i quali la progettualità delle scuole autonome dovrà svilupparsi.

Gli Osa si collocano all'interno di tali indirizzi nazionali e costituiscono i riferimenti che obbligatoriamente le scuole autonome devono prendere in considerazione e utilizzare nella elaborazione dei curricoli didattici.

Nell'utilizzazione degli Osa in funzione della definizione degli Of e della progettazione delle Ua i docenti devono essere consapevoli di come l'elenco, ripartito per discipline e per educazioni, non vada sistematicamente e meccanicamente trasferito nell'azione didattica, ma vada considerato come una "mappa culturale" che orienta l'azione didattica, un repertorio dal quale attingere e da interpretare tenendo conto anche delle prospettive dell'unitarietà, dell'interdisciplinarietà, della transdisciplinarietà.

Come già ricordato, gli Osa sono ripartiti nelle due colonne delle "conoscenze" (colonna di sinistra) e delle "abilità" (colonna di destra). Si tratta di un impianto che non richiede una precisa corrispondenza tra le due colonne, in quanto l'elenco non si pone sul versante dell'operatività didattica, che invece è riservata ai soggetti delle singole istituzioni scolastiche. Va anche tenuto presente che la colonna delle abilità non è subalterna a quella delle conoscenze, sollecita piuttosto una feconda integrazione fra "sapere" e "saper fare", in vista dell'"essere" della persona dell'allievo, capace di maturare ed esprimere le "competenze" elencate nel Profilo.

Gli Osa, inoltre, sono proposti secondo un criterio di gradualità didattica, scanditi per periodi, il primo comprendente il biennio iniziale, e l'ultimo coincidente con il terzo anno, quello conclusivo non solo della scuola secondaria di primo grado, ma dell'intero ciclo.

Criteri specifici

La formulazione degli Osa esige che per l'Irc si tengano presenti, oltre i criteri generali sopra esposti, anche altri **criteri inerenti alla specificità della disciplina**, qui richiamati:

1. L'apertura, il confronto e l'interazione fra discipline ed i relativi Osa, che comportano un'attenzione particolare alla scansione disciplinare in modo da articolare i contenuti propri della religione cattolica in sintonia, per quanto possibile, con quelli delle altre discipline.
2. La fedeltà ai nuclei fondanti del dato cristiano (l'incontro tra Dio e l'uomo; Gesù Cristo, Figlio di Dio e Salvatore; la Chiesa; l'agire cristiano nell'orizzonte della speranza), espressi nella specifica professione di fede cattolica in tutta la sua valenza culturale e con evidente attenzione alla scuola.

Va osservato che ciascun nucleo fondante, a cui rimandano gli Osa, è comprensivo di altri elementi e aspetti collegati al sapere religioso, come: il bisogno di Dio insito nel cuore umano e che si esprime nei segni-simboli delle religioni; la rivelazione di Dio all'uomo nel suo rapporto con le figure dell'Antico e del Nuovo Testamento (persone ed eventi); la comunità cristiana come mistero espresso nelle immagini di famiglia e di popolo di Dio, nelle sue varie espressioni: della celebrazione e delle feste liturgiche (Pasqua-domenica, Natale, ecc.), dell'annuncio e della preghiera, della testimonianza della carità e del dialogo.

3. La valorizzazione della Bibbia e dei suoi effetti nella cultura, per cui la Bibbia va considerata non solo in se stessa ma anche negli effetti prodotti nel tempo, nei segni e nei documenti che da essa scaturiscono: gli stili di vita evangelici, i testimoni di ieri e di oggi, alcune espressioni del pensiero cristiano, le espressioni artistiche, la vita e gli eventi forti della comunità cristiana; un'importanza particolare, sempre in riferimento alla Bibbia, va attribuita ai testi del magistero della Chiesa.
4. Il dialogo con le altre Chiese e comunità ecclesiali cristiane e quello con le altre religioni, che comporta la consapevolezza di una confessionalità aperta ai segni religiosi dell'ambiente e a quelli di altri popoli, nonché al confronto (il tutto proporzionato all'età, alla classe, al contesto di vita degli alunni, ecc); è implicita qui l'attenzione anche alla multiculturalità da cui, come si è già accennato, non si può prescindere in una società in cambiamento com'è quella attuale.
5. Altro criterio, di grande rilievo soprattutto per la praticabilità didattico-metodologica degli Osa, riguarda l'attenzione ai primi destinatari dell'Irc, i ragazzi, per cogliere dentro le loro attese e domande l'apertura al mistero della vita, il confronto con gli interrogativi più profondi ai quali le religioni, in particolare il cristianesimo, cercano di dare una risposta significativa.

Di fatto **un filo rosso** percorre i criteri indicati. Esso si può esprimere nella dinamica di un percorso che comprende molti passaggi, che vanno dall'umano all'umano religioso, dal religioso al cristiano, dal cristiano al cristiano-cattolico, con l'accoglienza e l'apertura verso chi professa un credo diverso e/o segue un altro sistema di significato. Sono passaggi indicativi di un possibile percorso che porta gli alunni a sviluppare la loro personalità nella dimensione religiosa, in vista anche della convivenza civile.

I contenuti espressi nelle conoscenze e nelle abilità

La lettura attenta degli Osa di religione cattolica permette di individuare i contenuti religiosi espressi nelle "conoscenze" e nelle "abilità", che gli alunni dovranno acquisire nell'arco della scuola secondaria di primo grado. Entrambi esprimono attenzione al criterio della "conformità alla dottrina della Chiesa",⁵ "nel quadro delle finalità della scuola".⁶

⁵ Cf. Prot. addizionale, 5; Intesa, 1.1; 4.1; Nota CEI 91, 13.

⁶ Cf. *Accordi*, 9,2; *Intesa*, 1.1; 4.1; *Nota CEI* 91, 13.

Mentre “conformità alla dottrina della Chiesa” sta ad indicare coerenza nella trattazione dei nuclei fondanti del mistero cristiano, l’“attenzione alla scuola” sta a indicare che il dato cristiano va trattato tenendo in considerazione la specificità del contesto della scuola, oggi in profonda revisione, quindi mettendo in atto queste tre scelte:

1. essenzializzazione e organicità. Esprimono la scelta di promuovere un insegnamento che si sviluppa attorno ai nessi fondamentali del cristianesimo: Dio, Cristo, Chiesa, morale, per cui la connessione fra questi nuclei centrali del cristianesimo, grazie ad una conoscenza non a sé stante (“conoscenze”) ma integrata con un accostamento più diretto e partecipato (“abilità”), sarà in grado di contribuire alla maturazione delle “competenze” prevista alla fine del primo ciclo scolastico;
2. concentrazione su alcuni nuclei tematici essenziali. Essi rispettano la tripartizione del “credo” secondo la visione cristocentrica della più genuina tradizione cristiana. Con ciò si vuol mediare l’idea che i diversi contenuti hanno **pienezza e compimento in Gesù Cristo**. In Lui oltretutto si trova il punto di convergenza per cogliere e valorizzare quanto di comune c’è nelle altre confessioni religiose e così far emergere lo specifico, ossia il cristianesimo nella confessione cattolica;
3. fenomenicità del dato cristiano. Ci sono aspetti tangibili del cristianesimo che riguardano l’esperienza cristiana, i fatti di vita, le persone, i segni-simboli delle tracce cristiane nella storia, i documenti. Nella trattazione dei contenuti si dovranno tenere presenti le componenti dell’esperienza religiosa: antropologica, teologica, storica, etica, linguistica, artistica.

Possiamo quindi dire che gli Osa esprimono gli elementi essenziali del cristianesimo, elementi che, nel rispetto della scuola, si articolano su quattro versanti:

- il versante della dimensione storico-rivelata espressa nel dato cristiano-cattolico;
- il versante delle fonti, con un’attenzione particolare alla Bibbia e al suo linguaggio;
- il versante del “rispetto” e del “dialogo” con altre confessioni religiose (e con altri sistemi di significato);
- il versante dell’uomo in ricerca di senso e quindi le domande che egli porta con sé dinanzi al mistero della vita.

Se viene data per scontata l’importanza (e il collegamento) dei due primi versanti, anche gli altri due hanno un notevole rilievo per la trasmissione del dato cristiano nella scuola.

Il versante del rispetto e del dialogo garantisce un apprendimento ecumenico ed interreligioso richiesto dalla situazione attuale sociale, sempre più diversificata e culturalmente varia, anche per i continui flussi migratori a cui l’Italia e l’Europa sono soggetti.

Il versante dell’attenzione al personale momento che i ragazzi stanno passando, in una stagione della loro vita piuttosto complessa seppure molto feconda, favorisce lo sviluppo delle domande di senso e l’apertura al mistero della vita, con il suo fascino e le sue contraddizioni.

In questo confronto dinamico con i destinatari, bisognerà tenere ben presente la gradualità pedagogico-didattica: fin dal primo dei due periodi nei quali si articola la scuola secondaria di primo grado gli alunni saranno portati a conoscere e confrontarsi con elementi specifici della dottrina, del culto e dell'etica di altre religioni, in particolare dell'Ebraismo e dell'Islam, per poi, nell'ultimo anno, allargare lo sguardo anche sui fenomeni religiosi oggi diffusi.

ORIENTAMENTI METODOLOGICO-DIDATTICI

Come abbiamo visto, gli Osa dell'Irc sono raggruppati intorno ad alcuni essenziali nuclei contenutistici (Dio e l'uomo, Gesù di Nazareth, La Chiesa e i cristiani, I valori morali). Richiedono di essere meglio specificati, scanditi nei diversi periodi del ciclo, per venire poi tradotti nelle Ua:

L'importanza di tali nuclei contenutistici è tale per cui essi sono posti al centro di attenzione per l'Irc e proposti nella scuola fin dalla scuola dell'Infanzia, all'interno del primo ciclo tanto nella scuola primaria che nella scuola secondaria di primo grado. Quello che cambia è, da un lato, il livello di approfondimento concettuale e, dall'altro, l'approccio metodologico, che deve riflettere l'attenzione alle modalità di apprendimento proprie delle diverse età.

Pur considerando la varietà di impostazioni metodologiche alle quali l'Irc può attingere, ci sono però **alcuni criteri qualitativi** che è bene tenere presenti per un'efficace traduzione in aula dei nuclei di riferimento, che nell'ordine sono::

a) Significatività

La definizione dei nuclei contenutistici risponde ad una esigenza di significatività disciplinare, ma sul piano didattico la significatività epistemologica deve incontrarsi con la significatività psicologica, che riguarda appunto la relazione tra i contenuti proposti e i "vissuti" degli alunni. È il terreno delicato della motivazione. Una buona offerta didattica è quella che riesce a far avvertire agli alunni la relazione che c'è tra i contenuti culturali proposti attraverso l'insegnamento e la loro vita.

b) Problematizzazione

La scuola dell'apprendimento richiede che ci sia una reale partecipazione dell'alunno. È importante saper presentare un argomento di studio in termini problematici, capaci di focalizzare l'interesse degli alunni e di coinvolgerli in un personale ed attivo lavoro di riflessione, di rielaborazione, di messa in discussione delle proprie idee, di apertura.

c) Concettualizzazione e trasferibilità

Una buona esperienza di apprendimento deve consentire agli alunni di "andare oltre" le informazioni, e di raggiungere un quadro concettuale più ampio. L'azione didattica deve favorire l'utilizzazione dei concetti acquisiti grazie allo studio di un tema particolare applicandoli ad altre situazioni, a contesti diversi.

d) Integrazione

Un ulteriore elemento di qualità è dato dal fatto che un'esperienza di apprendimento sia occasione di utilizzazione di più punti di vista disciplinari, così da favorire la consapevolezza dell'unità del sapere. Anche l'Irc non va inteso in termini settoriali, privo di relazioni con gli altri saperi, ma è opportuno valorizzarne la grande potenzialità di dialogo con gli altri saperi.

e) Flessibilità

La conduzione di un'esperienza didattica si svolge nel tempo, attraverso una serie di passaggi importanti (l'ascolto, la discussione, la formulazione di ipotesi, la ricerca, la rielaborazione, la sintesi...). La flessibilità metodologica rappresenta una importante condizione di qualità.

Dagli Obiettivi specifici agli Obiettivi formativi

Parlare di *Obiettivi formativi* significa entrare in maniera decisiva nel lavoro didattico degli insegnanti, con l'attenzione dovuta al contesto culturale e scolastico e alla necessaria mediazione delle Ua.

Gli Of sono traguardi da raggiungere che coniugano a livello didattico sia gli Ogpf che gli Osa. Non si può infatti mettere a frutto didatticamente gli Osa senza tener presenti l'orizzonte educativo di cui sopra, in particolare appunto gli Ogpf. Gli Of richiedono quindi alcune attenzioni:

- a. si realizzano attraverso la predisposizione di compiti di apprendimento accessibili agli alunni; sono quindi legati alla logica psicologica e didattica;
- b. sono formulati come traguardi chiari, importanti e significativi da raggiungere, come risposte di qualità ai bisogni dei destinatari;
- c. sono da considerare nella prospettiva del processo di apprendimento che richiede tempi e modi rispettosi delle caratteristiche personali;
- d. sono punti di riferimento e guida per la progettazione delle Ua.

Gli Of sono sempre frutto di riflessione e di negoziazione da parte dell'insegnante che considera alcuni aspetti o prospettive, vale a dire le variabili in gioco nell'attività didattica: capacità ed esigenze degli alunni (legate alle loro esperienze), esigenza della disciplina, la trasferibilità didattica in contesto. In particolare l'insegnante, nel caso specifico l'Idr, dovrà conoscere le "capacità" dell'alunno in relazione alle "conoscenze" e "abilità" specifiche dell'Irc, quindi dovrà procedere all'identificazione di Ua che daranno il via a un percorso organico e mirato.

Dagli Obiettivi formativi alle Unità di apprendimento

Il processo didattico dell'Irc, come quello delle altre discipline, sarà ordinato al raggiungimento degli Of, facendo leva sul passaggio dalle "capacità" dell'alunno all'acquisizione delle specifiche "competenze".

Le Ua disciplinari, intese come segmenti di attività didattiche, richiedono la formulazione di uno o più Of integrati, la precisazione delle attività didattiche da attivare e la decisione sulle modalità di verifica e di documentazione, anche in vista della compilazione del *Portfolio personale dell'allievo*.

Le Ua possono riguardare il gruppo classe o altri tipi di raggruppamenti. A volte assumono la forma del laboratorio. Sempre richiedono dagli insegnanti e dalle famiglie una particolare attenzione alla declinazione del Profilo esplicitato nel *Piano dell'offerta formativa* (Pof) di ciascuna Istituzione scolastica, in riferimento a quanto dettato dai *Documenti nazionali*.

Sull'orizzonte del "sapere religioso", così come delineato nei punti precedenti, per una sintesi operativa che possa orientare gli Idr nella progettazione delle Ua, i **criteri da privilegiare** sono i seguenti:

- a. la valorizzazione dell'esperienza personale, sociale, culturale e religiosa dell'alunno;
- b. l'uso graduale dei documenti della religione cattolica, in particolare la Bibbia, i testi della tradizione cristiana e del magistero, opportunamente scelti per giungere alla padronanza di abilità metodologiche e di indagine indispensabili alla comprensione del messaggio cristiano;
- c. l'attenzione ai segni-simboli della religione cattolica letti come espressioni della tradizione ebraico-cristiana, riscontrabili nella memoria storico-artistica e culturale italiana ed europea;
- d. l'incontro con testimoni della storia che hanno saputo e sanno coniugare i valori cristiani con la vita, offrendo esempi concreti di giustizia, rispetto, accoglienza, integrazione sociale, impegno coerente e responsabile, cooperazione e solidarietà;
- e. la conoscenza e il dialogo con altre confessioni religiose e con altri sistemi di significato presenti nella società multietnica, multiculturale e multireligiosa.

Si delinea in questo modo una **costante correlazione**, ossia un processo circolare di apprendimento che va dall'apertura al senso della vita, intercettando quindi "la vita e le sue domande", all'interpretazione religiosa (nel nostro caso: cristiano-cattolica) attraverso l'incontro e il dialogo con altre confessioni religiose e/o sistemi di significato. Questo permette un approccio al cattolicesimo che supera l'astrazione dal vissuto e permette di rilevare la dimensione religiosa dell'esperienza in modo da cogliere la portata umanizzante della "cultura" cattolica. In questo "processo circolare" il confronto con il territorio diventa indispensabile.

Le "competenze" acquisite nell'Irc contribuiscono alla compilazione del Portfolio. Per questo potranno e dovranno essere messe a disposizione prove scolastiche significative, osservazioni docente-famiglia-allievo, indicazioni di sintesi utili all'esercizio delle funzioni proprie di questo strumento: la valutazione e l'orientamento.

FINO ALL'AULA

Queste "Raccomandazioni" intendono accompagnare gli IdR **in aula**, dove la loro formazione viene effettivamente messa alla prova. Partendo dall'esperienza di insegnamento acquisita negli anni, dal desiderio di entrare nella riforma scolastica in atto portando un proprio autorevole contributo, si può guardare in avanti con una ragionevole speranza di arrivare "fino all'aula" e tradurre nel migliore dei modi le Indicazioni nazionali riguardanti anche l'Irc e qui riproposte. La sottoscrizione degli Osa appena presentati rappresenta l'atto ufficiale di questa disponibilità.

Si tratterà di **ripartire da dove eravamo arrivati**. La Sperimentazione aveva messo in movimento persone ed energie, per un risultato che richiede senz'altro di venire ripensato ma che ha maturato alcune prospettive significative, di grande rilievo, dovute in particolare:

- ad un Irc aperto alla scuola che si andava riformando;
- ad una didattica ben concentrata sia per la coerenza dei contenuti che per modalità pedagogiche attenta ai singoli destinatari;
- all'incontro e al dialogo con la/e cultura/e e con le altre Chiese e comunità ecclesiali cristiane e con altre religioni;
- ad una elaborazione dei testi scolastici più mirata;
- all'incontro tra gli Idr delle diverse regioni d'Italia.

Facendo quindi tesoro delle scelte didattiche emerse, in particolare del principio della correlazione, dei criteri dell'essenzialità e della progressione ciclica (anche se quest'ultimo con un'applicazione meno rigida), si tratta ora di continuare ad operare per promuovere **un Irc sempre più dentro la scuola**, capace di interagire con le altre discipline ed "educazioni" per un insegnamento che effettivamente contribuisca al raggiungimento di quelle attese espresse dalle "competenze" elencate dal Profilo e sintetizzate dal raggiungimento di una felice "convivenza civile".

Con l'attenzione di cui sopra, si possono valorizzare i risultati della Sperimentazione pubblicati nel Documento conclusivo della sperimentazione nazionale sull'IRC, n. 5 (2002). Le matrici progettuali stesse possono aiutare a traghettare il rinnovamento dell'Irc che in questi anni ha imparato a misurarsi, oltre che sul "credo" cristiano, anche sulla dimensione religiosa della cultura e della storia, con attenzione al dialogo con altre confessioni religiose e altri sistemi di significato. Sono uno strumento che, opportunamente adattato, può risultare utile agli Idr ad essere aiutati a saper scegliere, a provare e a lavorare tenendo conto sia della trattazione dei contenuti, con attenzione a nuclei tematici essenziali e significativi da sviluppare in forma progressiva e ciclica, sia del pluralismo culturale e religioso presente nel contesto attuale socio-culturale e quindi scolastico, nazionale, europeo ed anche locale.

In questa fase bisognerà procedere su **due piste di lavoro**:

- informare bene sulla riforma in atto e sulla ricaduta che essa ha sull'Irc;
- predisporre percorsi didattici significativi.

La responsabilità dell'attività di aggiornamento è diversamente distribuita, anche se alle regioni, continuando una scelta che si va consolidando, spetterà la parte più rilevante ed operativa, con il contributo del Servizio nazionale per l'Irc e di alcune Università a ciò deputate.

La forma dei “laboratori didattici” è sempre la più efficace, da attivarsi in varie forme di collaborazione, con l’intento di progettare e di sviluppare sul campo l’Irc all’interno del Pof, nel quadro del Decreto Legislativo del 19 febbraio 2004, n. 59, avendo ben presente che la finalità dell’insegnamento sta nel contribuire in maniera decisiva perché gli alunni abbiano «a costruirsi una vita ben riuscita, dentro una prospettiva ricca di senso».⁷

A cura del Servizio Nazionale I.R.C. della C.E.I.

Roma, 25 marzo 2005
Festa dell’Annunciazione

⁷ Comunicato stampa CEI-MIUR del 23 ottobre 2003, in occasione della sottoscrizione degli “Obiettivi specifici” per l’insegnamento della religione cattolica nella Scuola dell’Infanzia e nella Scuola Primaria.

N.B. Per una migliore valorizzazione delle “Raccomandazioni” per la scuola secondaria di primo grado, la cui finalità è di favorire la praticabilità pedagogico-didattica degli Osa dell'Irc, in particolare per una comprensione più specifica degli Osa stessi, può essere utile anche il contributo dell'articolo pubblicato su Scuola e didattica, 1 settembre 2004, dal titolo *Gli Osa di religione cattolica. Le scelte, i significati, i metodi.*

GLI OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Gli Osa e la Riforma scolastica

La Riforma scolastica in atto è piuttosto complessa sia nell'impostazione didattica che nella sua organizzazione. Un posto di rilievo viene occupato dagli Obiettivi Specifici di Apprendimento (OSA) delle singole discipline, compresi quelli per l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC). Quelli del primo ciclo scolastico sono stati sottoscritti, dal ministro L. Moratti e dal card. C. Ruini, rispettivamente: per la scuola dell'infanzia e primaria, il 23 ottobre 2003; per la scuola secondaria di primo grado, il 26 maggio 2004.

Si presentano come un insieme di “conoscenze” ed “abilità” che le scuole sono invitate ad organizzare in attività didattica per promuovere le “competenze” finali degli allievi a partire dalle loro “capacità”. Sono cioè dei “livelli essenziali di prestazione” che le singole discipline mettono in campo per un apprendimento che permetta ad ogni allievo di sviluppare le proprie capacità ed approdare alle competenze condivise. Possono anche essere interpretati, in questo caso per la loro funzionalità didattica, come “punti di partenza” affidati ai docenti in vista di una convergenza interdisciplinare in grado realmente di favorire negli alunni la maturazione di vere e proprie competenze, come degli “indici” attorno ai quali i docenti sono chiamati a comporre il “libro didattico” per il grado di scuola corrispondente, nel suo insieme e anno dopo anno.

Utilizzo didattico degli OSA

Prima di presentare nello specifico gli OSA dell'IRC, è doveroso un accenno sul loro utilizzo didattico. Gli OSA, composti in “conoscenze” (elenco di sinistra) e “abilità” (elenco di destra), ben congiunte fra di loro (il “sapere” strettamente collegato al “saper fare”), servono a far sì che gli allievi abbiano a mettere a frutto le loro “capacità” per arrivare alle “competenze” preordinate. Si parte quindi dagli allievi che arrivano alla scuola per essere accompagnati a diventare persone culturalmente e professionalmente ben inserite nella società, in vista di una felice “convivenza civile”. Si tratta di promuovere il passaggio da una persona in costruzione ad una persona che sviluppa se stessa secondo un progetto, per il quale la scuola offre un suo apporto fondamentale: il sapere e il saper fare in funzione dell'essere della persona e del cittadino.

Didatticamente questo passaggio avviene attraverso un'attività scolastica articolata, dove gli Obiettivi formativi (OF) svolgono un ruolo di grande rilievo, in vista della composizione delle Unità di apprendimento (UA). I primi coniugano, a livello didattico appunto, sia gli Obiettivi generali del processo formativo (OGPF) che gli OSA, e sono formulati per traguardi di apprendimento accessibili agli allievi, chiari e significativi, da raggiungere sulla base del principio dell'ologramma (aperti se non anche composti insieme alle altre discipline). Sono frutto di una “trattativa” dell'insegnante che considera tutte le variabili in gioco dell'attività didattica, in vista di un percorso da costruire ed una sequenza didattica da organizzare. Una volta individuati, a partire innanzitutto dalle domande e dai

bisogni degli allievi e non solo dagli indirizzi degli OSA, gli OF diventano il punto di riferimento e la guida per la programmazione delle UA, che risultano quindi come dei segmenti di apprendimento composti sulla base di tre elementi: la formulazione di uno o più OF integrati, il computo delle attività didattiche da mettere in cantiere e la decisione sulle modalità di verifica. Per cui sarà importante distinguere bene le tre fasi: quella ideativo/progettuale, della mediazione didattica, della verifica degli esiti. Possono assumere la forma del laboratorio e riguardare sia il gruppo classe che altri tipi di raggruppamento.

Gli OSA per l'IRC

Per la formulazione degli OSA per l'IRC, data la specificità di questa disciplina per il contenuto e soprattutto per il suo quadro normativo, frutto dell'accordo concordatario del 1984, bisognava tenere presenti contemporaneamente le competenze condivise fra tutte le discipline, espresse dal "Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del Primo Ciclo di istruzione" (6-14 anni) (Pecup), il riferimento contenutistico specifico di ogni singola disciplina, nel caso dell'IRC la dottrina cristiana nell'interpretazione autorevole della Chiesa cattolica, gli OSA di tutte le altre discipline, in particolare quelle più affini come italiano, storia e arte, e la situazione personale, familiare e sociale degli allievi.

Per tale formulazione è stato tenuto presente, oltre quanto detto sopra, anche la sperimentazione CEI degli anni 1998-2000, alcuni criteri di qualità allora valorizzati, in particolare i criteri della correlazione, dell'essenzialità e della progressione ciclica, quest'ultimo con una attuazione meno rigida. La mappa progettuale, ritenuta per la circostanza uno strumento fondamentale come schema di riferimento didattico, potrebbe, debitamente rivisitata, venire ancora considerata uno strumento utile di lavoro.

Gli OSA della scuola secondaria di primo grado

In attesa di completare la loro formulazione, quindi di arrivare alla sottoscrizione anche degli OSA della scuola secondaria di secondo grado, sia per il canale dell'istruzione che per il canale dell'istruzione e della formazione, presentiamo ora gli OSA della scuola secondaria di primo grado.

Si impone una scelta di campo, per cui in questa sede ci si limiterà a delineare il loro aspetto contenutistico, che di per se stesso ha anche dei risvolti evidenti sulla applicabilità didattica. Gli OSA della scuola dell'infanzia e della scuola primaria faranno da sfondo o da punto di partenza per cogliere in quelli sottoscritti il 26 maggio scorso la continuità e la novità. Per la loro elaborazione sono stati valorizzati sia i riferimenti di cui sopra, soprattutto il Pecup e gli OSA delle altre discipline, sia alcuni passaggi doverosi come il confronto con il gruppo degli esperti della CEI, con alcuni esperti della riforma scolastica del MIUR e, in particolare, con alcuni Insegnanti di Religione (IdR), avendo davanti quindi il lavoro sul campo o in aula. A differenza degli altri, questi OSA sono divisi in due famiglie: la prima relativa al biennio, corrispondente alla prima e seconda classe; la seconda relativa al monoennio, corrispondente alla terza classe. Le conoscenze presentano i punti salienti del cristianesimo, le abilità il saper fare necessario, non da intendersi come mera applicazione delle prime ma come un'ulteriore possibilità di accostarsi e di capire, in maniera più completa e coerente, la "fede cristiana" nella denominazione cattolica.

Prima di soffermarci sui singoli "contenuti", va fatta una considerazione sul loro numero e sui primi destinatari, gli alunni delle ex media inferiore. Non sono molti ma neppure pochi gli OSA in questione e, in ogni caso, proporzionati agli OSA delle altre discipline: non sono pochi per non dimenticare qualche aspetto basilare del cristianesimo; non sono molti per fare in modo che tutti vengano presi in considerazione e "tradotti" in aula. Sono più numerose le abilità, come è ovvio. Le conoscenze sono

limitate all'essenziale, per evitare ulteriori specificazioni con l'evidente rischio di arginare troppo il loro sviluppo.

Pur non venendo esplicitata la configurazione psico-sociale degli alunni, non è richiesta infatti dagli OSA, di fatto essa viene tenuta ben presente. Invece di spiegarla con alcune considerazioni riassuntive, oltretutto già elencate negli OGPF, preferiamo ricorrere ad alcuni esempi. E' un'età, quella della preadolescenza e dell'adolescenza, in cui si pongono le basi per impostare e dare uno sviluppo alla propria vita. Se il biennio quindi è tutto impostato per "incontrare" anche quest'altra realtà, il cristianesimo, Gesù Cristo e la Chiesa, rispetto a cui confrontarsi, il monoennio è impostato proprio sul confronto critico, finalizzato ad aiutare gli alunni nella loro maturazione progettuale. Il ricorso alla figura del Padre è a partire dalla stagione di vita degli alunni in questione, alla ricerca, spesso inconsapevole, di "una paternità" a cui guardare. Il contesto ambientale viene più volte richiamato, per un accostamento alla realtà che non si limiti ad essere soltanto problematico, fonte solo di interrogativi e meno ricerca di risposte, per diventare invece curiosità, ricerca, coinvolgimento, sollecitazione per una attiva presa di posizione personale e quindi critica.

Al centro Gesù Cristo

Al centro degli OSA viene posto Gesù, la sua persona e le sue opere. Il taglio cristologico è garantito. Non poteva essere diversamente del resto, dal momento che il cristianesimo è una religione unica e diversa proprio per la mediazione di Gesù, per i cristiani più che un profeta, il Figlio di Dio stesso venuto fra gli uomini. Congiuntamente, come presupposto e come sviluppo della presenza e dell'azione di Gesù nella storia, vengono elencati gli accenni a Dio Padre da una parte e alla Chiesa dall'altra, quest'ultima incontrata nel suo nascere e lungo i secoli, nella specificità della sua missione e nella sua organicità espressiva. Una quarta serie di OSA riguardano il modo di vivere dei cristiani, in particolare negli OSA della classe terza. Una riflessione a parte viene data al dialogo interconfessionale ed interreligioso, tenuto presente sia per il biennio che per il monoennio. Il confronto culturale viene invece rinviato all'incontro con le altre discipline.

Di Gesù si parla in continuità con gli OSA della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Si è passati da un riferimento a lui incontrato come Gesù di Nazaret, nella scuola dell'infanzia, all'Emmanuele del monoennio, al Messia del primo biennio e al Signore del secondo biennio della scuola primaria, per cogliere di Gesù, rispettivamente: il suo essere Salvatore, in quanto Figlio di Dio, nel biennio della scuola secondaria di primo grado, e il Gesù "Via verità e vita" del monoennio. Si tratta di una cristologia per titoli, la scelta dei quali tiene presente l'impianto pedagogico dei diversi gradi di scuola e una comprensione graduale di Gesù, quasi un accompagnarli per le vie della Palestina e "riconoscerlo" in tutta la sua unicità di Figlio di Dio fattosi uomo per dare all'umanità del tempo e nostra un orientamento di vita rinnovato, non quindi dei pezzi che si mettano insieme ma un continuo approfondimento della sua persona. L'insistenza sull'essere di Gesù Salvatore (biennio) e "Via, verità e vita" (monoennio) si inserisce molto bene rispetto al momento specifico di vita degli alunni, vivendo essi una stagione particolare della loro esistenza, quando viene chiesto di uscire da una lettura ingenua della realtà, cercandone una valida comprensione interpretativa da collegarsi, per quanto riguarda la vita più strettamente personale, alla ricerca di una prospettiva di senso.

La Chiesa, la sua identità e la sua missione

Un percorso analogo è stato fatto per la Chiesa, i cui riferimenti sono proporzionati rispetto a quelli relativi a Gesù Cristo e sempre a lui riferiti. Un esempio fra i tanti può favorire la comprensione di questa operazione. Fra le conoscenze degli OSA del biennio della secondaria di primo grado c'è anche questa: "L'opera di Gesù, la sua morte e risurrezione e la missione della Chiesa nel mondo:

l'annuncio della Parola, la liturgia e la testimonianza della carità". Poteva essere espressa anche in maniera diversa, mettendo al centro la Chiesa rispetto a Gesù, invece, per una coerenza salvaguardata per tutti gli OSA, al centro viene posto Gesù, la cui opera continua nella Chiesa. Non si può infatti parlare della Chiesa come fosse una realtà a sé stante, senza questo fondamentale riferimento: Gesù è il capo della Chiesa, suo "corpo". Anche per la Chiesa quindi viene indicata una progressione, passando da una lettura fenomenologica-esperienziale, adatta alla scuola dell'infanzia: "Individuare i luoghi di incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore testimoniato dalla Chiesa", ad una lettura più impegnativa, seppure ancora prevalentemente descrittiva, nella scuola primaria: "La Chiesa comunità dei cristiani aperta a tutti i popoli", "La Chiesa, il suo credo e la sua missione", "La Chiesa popolo di Dio nel mondo: avvenimenti, persone e strutture", per approdare ad una lettura decisamente più approfondita nella scuola secondaria di primo grado: oltre l'espressione citata sopra, per il biennio anche la seguente: "La Chiesa, generata dallo Spirito, realtà universale e locale, comunità di fratelli, edificata da carismi e ministeri", ed infine, per il monoennio: "Il decalogo, il comandamento nuovo di Gesù e le beatitudini nella vita dei cristiani".

E' stato seguito un preciso itinerario, ampiamente richiamato anche nelle abilità: da una apertura quasi "visiva" alla Chiesa ad un accostamento percepito nei suoi elementi esterni o più appariscenti, ad un approfondimento che ne delinei il volto di popolo di Dio e comunità di fratelli animata dalla Spirito Santo, diversamente composita e inviata a comunicare il Vangelo di Gesù a tutto il mondo. In questo modo gli alunni di questa stagione sono sollecitati a cogliere non gli aspetti esteriori e di fatto marginali della Chiesa quanto invece gli aspetti più profondi, espressivi della presenza operativa di Gesù nella sua Chiesa, possibilmente corrispondenti alle migliori attese degli alunni stessi.

Dio Padre e l'incontro con le confessioni religiose

Un percorso ancora analogo riguarda la presenza e l'azione di Dio nella storia, con al centro ovviamente il "compimento" che è Gesù. Per non ripetere l'esemplificazione di cui sopra, facilmente riscontrabile anche da una semplice lettura degli OSA, preferiamo soffermarci a questo punto su di una delle caratteristiche più innovative degli OSA sottoscritti, e cioè sul rapporto Dio, Gesù Cristo, cattolicesimo e le altre confessioni cristiane e le altre religioni, in particolare l'Ebraismo e l'Islam. Il richiamo alla creazione ("Osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da altri uomini religiosi dono di Dio Creatore"; "Dio creatore e Padre di tutti gli uomini") è da intendersi inserito in questo contesto più che nell'altro del confronto con interpretazioni della realtà di carattere scientifico o non religioso.

C'è tutta una serie di OSA che presentano questo rapporto, con l'intendimento non di livellare le diversità quanto di affermare, dentro una contestualità che considera con attenzione e rispetto le proposte di "salvezza" delle diverse confessioni religiose, le reciproche identità. Si tratta non di contrapporre le diverse confessioni religiose quanto di favorirne la conoscenza, l'incontro e il dialogo, in particolare con le grandi religioni. Non va comunque mai dimenticato che l'IRC ha una sua specificità, non può venire confuso con una introduzione generale alle confessioni religiose o una vaga loro storia. L'IdR non può non parlare anche degli "altri" (prendendo atto della "ricerca religiosa" dell'uomo e delle "espressioni religiose" dell'umanità), dentro però la presentazione della confessione cristiana cattolica (con la sua "pretesa di Verità"), per il contributo culturale che essa è chiamata a dare per un'adeguata interpretazione della storia in Italia.

Spesso in realtà all'IdR viene chiesto molto di più di quanto pattuito dalla revisione del Concordato per l'IRC (1984), per cui si sofferma anche a presentare le altre confessioni religiose, ma non deve questo dato di fatto snaturare l'impianto disciplinare costitutivo. Per evitare di confondere il suo ruolo e dare alla disciplina IRC una configurazione scolastica diversa, è bene quindi che sugli

“altri” l’IdR si soffermi in misura adatta, per uno sviluppo coerente della propria disciplina, possibilmente ricorrendo a fonti e contributi diretti. Si capisce bene, allora, perché gli OSA, quando sottolineano il rapporto del cattolicesimo con le altre confessioni religiose, preferiscano il linguaggio della comprensione e meno quello del confronto, come: “Leggere ed interpretare i principali segni religiosi espressi dai diversi popoli” (secondo biennio della scuola primaria) e “Evidenziare gli elementi specifici della dottrina, del culto e dell’etica delle altre religioni, in particolare dell’Ebraismo e dell’Islam” (biennio della secondaria di primo grado).

Queste considerazioni, lungi dall’esaurire la riflessione sul rapporto cattolicesimo e altre confessioni cristiane e altre religioni, oggi di grande attualità ed urgenza, possono servire soltanto per capire meglio l’intenzione che ha guidato la stesura degli OSA per la parte relativa all’incontro e al dialogo con le altre confessioni religiose. Per il nostro scopo le considerazioni fatte sono sufficienti. Il contesto impone un’altra precisazione, di carattere lessicale: là dove non viene specificato, quando negli OSA si parla di cristianesimo, o di cristiani, si intende sempre riferirsi al cristianesimo nella sua tradizione/forma cattolica.

La Bibbia ed i testimoni

Altre considerazioni possono essere utili per capire gli OSA in questione, per una loro prima lettura e per scorgere sia la loro pertinenza disciplinare che la loro funzionalità ad interagire con gli OSA delle altre discipline, prospettando in maniera significativa un apprendimento di tipo interdisciplinare se non anche transdisciplinare, a tutto vantaggio della crescita globale dei singoli alunni. Ne riportiamo qui due che sembrano comunque rilevanti per meglio comprendere e valorizzare gli OSA in questione.

La prima riguarda l’utilizzo di documenti autorevoli nell’IRC. Gli OSA, a conferma di quanto detto sopra sulla continuità didattica, rimandano in progressione ad alcuni testi tipici della sacra Scrittura, oltre che affermare il riferimento indispensabile alla Bibbia. Viene esplicitato il riferimento ai Vangeli nella scuola dell’infanzia, agli Atti degli Apostoli nella scuola primaria, alle lettere di Paolo nella scuola secondaria di primo grado. Si tratta di un’evidente esplicitazione, non esclusiva ben s’intende, perché il libro della Bibbia inizi ad essere conosciuto e consultato. I riferimenti al Magistero come pure alle diverse “impronte” di vita cristiana tramandate dai secoli, soprattutto nell’arte e nella letteratura, sono a sviluppo e ad ulteriore comprensione della Bibbia stessa, per capire meglio i diversi momenti della storia della Chiesa, compreso l’attuale.

Il richiamo ai testimoni, campioni di traduzione del cattolicesimo nella vita quotidiana, iniziato nella scuola dell’infanzia e messo in grande evidenza nella scuola secondaria di primo grado, ha una duplice finalità: aprire l’IRC sul territorio per un insegnamento che ha a che fare con la vita di ogni giorno che, se ha avuto uno sviluppo lungo la storia, non ha esaurito la sua efficacia; contribuire poi a portare verso la realizzazione effettiva le competenze elencate dal Pecup, che permettono ai ragazzi attorno ai 14 anni di darsi un progetto di vita o, per lo meno, intuire che la vita va progettata.

Verso nuovi testi scolastici

Un’altra caratteristica innovativa particolarmente rilevante di questi OSA, assieme a quella precedentemente richiamata, dell’incontro e del dialogo con le altre confessioni religiose, sta nel linguaggio usato, meglio inserito nella cultura del nostro tempo di cui si fa a modo suo portavoce la Riforma stessa, seppure necessariamente tecnico. Ci si attende quindi che i nuovi testi scolastici ora in elaborazione, previsti rispettivamente per l’anno scolastico 2005, per la scuola primaria, e per l’anno scolastico 2006, per la scuola secondaria di primo grado, siano in grado di apportare delle proposte effettivamente capaci di facilitare l’incontro concreto con gli OSA dell’IRC, ben caratterizzate nel

rispetto degli stessi (“indici” da tener presenti o “capitoli” da cui partire) ed anche ben inserite nel contesto della scuola, per contribuire alla coralità di voci che mirino a sviluppare l’unicità delle singole persone, secondo le loro migliori capacità ed attese. E’ un augurio che facciamo pur sapendo che alla fin fine chi determinerà un buon risultato in aula non sono gli strumenti, anche quelli ben predisposti, ma le persone coinvolte ed interessate, oltre quindi agli alunni partecipi docenti ben preparati.

Don Giosuè Tosoni
Responsabile del Servizio Nazionale per l’IRC della CEI